

**COLLEGAMENTO CH**  
**Rocca di Papa, 16 settembre 2017**

**Riaccendiamo l'amore**

(indice)

**1. [Apertura e saluti](#)**

- con telefonata con Colombia (visita Papa Francesco) e Sri Lanka (focolare temporaneo)

**2. [A colloquio con Maria Voce \(Emmaus\) e Jesús Morán](#)**

**3. [Breaking Rays](#)**

Una rete internazionale di comunicatori di nuovo a scuola... insieme.

**4. [India: The Rainbow Kids](#)**

La ricerca di una donna per offrire opportunità lì dove non ci sono.

**5. [Diventare cittadini del mondo](#)**

Giovani e ragazzi che regalano il loro tempo per gli altri.

**6. [Telefonata con Marilia del Brasile \(giovani in Corea per la pace\)](#)**

**7. [Filippine: il sogno di Serafin](#)**

Un sogno ribaltato e nasce un costruttore di pace.

**8. [Turchia: la Mariapoli incontra il Patriarca Bartolomeo](#)**

**9. [Nigeria: Mariapoli di Lagos e Abuja](#)**

Perdono e dialogo, vere armi per l'unità del Paese.

**10. [Italia: In famiglia nell'era digitale](#)**

Affrontare la tecnologia... in casa.

**11. [Roberto Cipollone – Ciro, artigiano ed artista](#)**

Infondere vita, significato e bellezza in oggetti scartati.

**12. [Riaccendiamo l'amore](#)**

In conferenza telefonica con i membri del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich invita a recuperare l'essenza del Carisma dell'Unità: l'Amore. Dal Collegamento CH del 9 ottobre 1986.

**13. [Conclusione](#)**

## 1. APERTURA E SALUTI

(Applausi)

Angela Mammana: Buongiorno, buon pomeriggio e buonasera a tutti!

Simone Santoro: Benvenuti a tutto il mondo e a tutti quelli che sono collegati.

Angela: Siamo Angela e Simone, siamo sposati da 5 anni, siamo siciliani e viviamo a Roma, ma volevamo fare un saluto speciale a tutti i siciliani nel mondo! (risata)

Simone (suona il marranzanu o scacciapensieri): Benedica a vossia! (Applausi)

Angela: In dialetto vuol dire: vi benedica!

Noi, nella vita, io sono una psicologa e lui è un fisico.

Simone: La proposta di condurre questo Collegamento è stata proprio una sorpresa, però possiamo dirvi che adesso siamo veramente contenti di essere qui.

Angela: Sì. Iniziamo subito col nostro giro del mondo e ci colleghiamo con Sandri, della Colombia. Sandri, ci sei?

Sandri Solano: Ci sono, ciao a tutti!

Angela: Ciao!

Simone: Ciao Sandri!

Sandri: Ciao Simone!

Simone: Sono le 6 del mattino lì, hai già preso un caffè?

Sandri: Un caffè buonissimo!

Simone: Perfetto! Sappiamo che Papa Francesco ha da poco lasciato la Colombia. Il suo viaggio segna la conclusione, speriamo definitiva, dei 50 anni di guerra civile con centinaia di migliaia di morti e più di 7 milioni di sfollati, e tante sofferenze. Puoi dirci tu qualcosa, Sandri?

Sandri: Posso dire che i nostri giorni con Papa Francesco sono stati una grazia molto, molto grande, soprattutto perché lui ci ha parlato non solo come fa spesso con i suoi gesti, il suo sorriso, la sua umiltà, ma le sue parole per noi sono state cariche di speranza.

Il momento più forte senz'altro è stato Villavicencio perché veramente ha disarmato i nostri cuori davanti a questo conflitto, a questo momento che noi viviamo. Lui ci ha invitato a fare il primo passo, ma adesso tocca proprio a noi fare gli altri. Lui ci ha insegnato che la pace la costruiamo uno per uno, noi nelle nostre famiglie, dove ci troviamo, perché questa non è una questione politica, ma è qualcosa che tocca a ciascuno di noi. E noi, figli di Chiara, prendiamo questo impegno, accogliamo le sue parole adesso nella costruzione della pace per la Colombia.

Angela: Grazie Sandri! Anche noi ci vogliamo impegnare in questa costruzione di pace.

Adesso ci colleghiamo invece con lo Sri Lanka, nell'Oceano Indiano.

Simone: C'è Hugo. Hugo ci sei?

Hugo Gómez: Ciao a tutti! Ti sento!

Simone: Ciao Hugo! Tu sei spagnolo, ma ci racconti cosa stai facendo in Sri Lanka?

Hugo: Ciao a tutti! Come hai detto siamo a Sri Lanka, una grande isola nell'Oceano Indiano a Sud dell'India con una percentuale di giovani del 40% a maggioranza buddista.

Invece delle mie vacanze ho deciso di venire qui a far parte di un focolare temporaneo insieme a Tita del Brasile, Catherine della Malesia, Jay delle Filippine e Marilù dell'Italia.

Siamo stati accolti con tanto amore in un bell'appartamento messo a nostra disposizione col sostegno delle persone che condividono il nostro Ideale. Dopo una guerra civile che è durata 30 anni, il Paese è riuscito a sollevarsi ed ora ha un'economia che è ai primi posti del Sud dell'Asia, ma la guerra è finita solo 9 anni fa lasciando il bisogno di riconciliazione e una grande sete di fraternità.

Oltre alle varie visite siamo andati in quattro scuole superiori di Colombo, la capitale, dove abbiamo condotto programmi presentando il messaggio che un mondo unito è possibile a circa 350 ragazze e ragazzi dai 17 ai 18 anni di religioni diverse. Domani faremo una giornata con tutti i giovani invitati per presentare il Genfest 2018 a Manila, con la speranza che questa volta anche Sri Lanka sarà presente, e continueremo a invitare la prossima settimana in altre città.

Simone: Grazie Hugo!

Hugo: Siamo felici di essere collegati per la prima volta, un piccolo gruppo in rappresentanza di quanti conoscono il focolare in Sri Lanka. Vi salutiamo tutti in singalese:

Tutti: Ayubowan! (Applausi)

Simone: Grazie Hugo, grazie a tutti, grazie di cuore a questa comunità di Colombo.

Pensate che in più di 40 città nel mondo si sono costruiti questi "focolari temporanei".

Angela: Adesso invece conosciamo i nostri amici in sala. Abbiamo un bel gruppo del Lazio, dove siete? Eccoli. Ciao a tutti! (Applausi)

E poi abbiamo ben 61 rappresentanti del Movimento dei Focolari nel mondo che sono qui, si sono riuniti per un incontro annuale. Salutiamo anche loro. (Applausi) Ma forse possiamo conoscere meglio qualcuno, proviamo?

Simone: Mah, tutto sommato si potrebbe fare... Io vado qua dalla parte più giovanile, se tu sei d'accordo. Vediamo di chiamare qualcuno... Ciao, ti puoi alzare?

Noreen: Sì, sì.

Simone: Scusami, ti ho dato del tu, ma... Dicci qualcosa: da dove vieni, e un saluto della tua lingua.

Noreen: Io sono Noreen, sono della Scozia, sono scozzese ma sono in Gran Bretagna, attualmente a Welwyn Garden City, ma sto per andare in Oceania. Hi to everybody!

Simone: Thank you. (Applausi)

Angela: Benissimo, grazie! Continuiamo con queste sorprese; ma anche qui forse potrei conoscere qualcuno. Ci possiamo conoscere? Chi sei? Ci racconti qualcosa? Ci dici una parola di te o un saluto... Di dove sei?

Glauco: Sono di Udine, italiano, e da due anni sono in Thailandia. (Saluto in thailandese)

Angela: Bellissimo, grazie, grazie tante!

Come potete vedere abbiamo una sala originalissima, multiculturale. Sono tutti qui per questo incontro che durerà 15 giorni, che ci avviamo a iniziare.

## **2. A COLLOQUIO CON MARIA VOCE (EMMAUS) E JESUS MORAN**

Simone: Qui con noi ci sono anche Emmaus, ciao Emmaus! Ciao Jesús! (Applausi) Emmaus, vuoi dirci qualcosa?

Emmaus: Forse il senso di questo incontro.

Intanto un saluto specialissimo a tutti quelli che ci ascoltano dal mondo intero, o che ci vedono dal mondo intero.

Voi sapete che da un po' di tempo a questa parte stiamo lavorando per una nuova distribuzione, in un certo senso, dell'Opera nel mondo. Avrete sicuramente sentito parlare di questo nuovo assetto che è partito da un po' di tempo, e che all'inizio sembrava un'impresa impossibile che ha sollevato tantissimi dubbi - alcuni dei quali a dire la verità ci sono ancora - e che si vanno risolvendo man mano. Ci si diceva: "Ma è una pazzia! Ma come si fa poi ad avere l'occhio su un territorio così grande?". Oppure: "Come si fa a spostare un focolare che finora è stato qui e lo mettiamo da un'altra parte?". Difficoltà di lavoro, difficoltà di adattamento: "Ma come si fa? È impossibile!".

Però nello stesso tempo - "è impossibile" - noi sentivamo che Dio ce lo chiedeva, noi sentivamo che lo Spirito Santo ci ispirava a fare questi cambiamenti, e i frutti che stiamo vedendo adesso ci dimostrano che era vero che Dio ce lo chiedeva, era vero; frutti perché sentiamo tantissima vita in tutte le parti del mondo: un nuovo protagonismo, tutti si impegnano; le Mariapoli si sono moltiplicate, sono sostenute dalle comunità locali che mi scrivono loro personalmente per dirmi la gioia di questa esperienza che hanno vissuto, i frutti che hanno sperimentato. Quindi veramente da ringraziare Dio di tutta questa vita; c'è più creatività, più protagonismo, più impegno da parte di tutti, più vita. E noi è quello che vogliamo: la vita.

E questa viene tanto più in rilievo in questo momento in cui sono convenuti qui anche i delegati dell'Opera dei cinque continenti, per fare che cosa? Adesso sono venuti qui loro e noi godiamo di questi frutti. Ma loro, insieme a tutto il Centro dell'Opera, sono come il cuore che

ha alimentato, sostenuto, aiutato a compiere questo cammino di nuovo assetto, questo cammino di redistribuzione dell'Opera nel mondo.

E questo cuore adesso è riunito tutto insieme qui al Centro, ma è tutto un cuore solo, non sono due cuori. Sia quelli che sono qui al Centro, che lavorano al Centro, sia quelli che vengono dalle varie zone, costituiscono quest'unico cuore, e in questi 15 giorni in cui siamo riuniti vogliono fare proprio un'esperienza di universalità, cioè l'esperienza di conoscersi più profondamente, di entrare veramente ognuno nella realtà dell'altro e di farla propria, con quell'amore che sa contenere, che sa dimenticare il proprio pezzetto per guardare l'insieme, che alla fine porterà ad una coscienza rinnovata che l'Opera è tutta intera di ognuno, tutta di ciascuno.

Quindi ognuno poi tornerà nel posto da dove viene, o magari in un altro posto, perché intanto cambia ancora perché il nuovo assetto continua, tornerà con quest'anima nuova e porterà anche a tutta la famiglia di Chiara questa visione globale - diciamo - dell'Opera che è tutta intera di ciascuno, che nessuno può dire: "Questo pezzo non mi appartiene", tutta intera di ciascuno.

E questa mi sembra una cosa molto bella.

E per fare questo cammino - che naturalmente è un cammino di unità, quindi un cammino non sempre scontato e facile -, per fare questo cammino ci è di guida, maestra, Maria; Maria che quest'anno vogliamo prendere in un particolare rilievo; Maria a cui dedichiamo tutto l'anno. Maria che è la madre di quel Gesù in mezzo che è il frutto del carisma in ogni punto della terra dove il carisma viene vissuto.

Allora mi sembra particolarmente bello che in questo momento ci troviamo tutti insieme: cuore - come abbiamo detto prima, cioè questo cuore fatto da queste due parti che convengono insieme - e membra di tutta l'Opera sparsa nel mondo proprio per prendere insieme questo impegno, che quest'anno vogliamo conoscere meglio Maria, soprattutto vogliamo riviverla perché, in ogni punto dove siamo, qualsiasi persona che ci avvicina possa trovarsi accanto un cuore di madre, un cuore che sa capire, che sa aspettare, che sa pazientare, che sa ascoltare, che sa sostenere il cammino che stiamo facendo.

Così tutti insieme, tutti insieme. Da questo momento non c'è più nessuno che può dire: "Io non c'entro in questa operazione". No! Tutti insieme, lì dove siamo, essere questo cuore di madre per chi ci avvicina, per dare il nostro contributo alla realizzazione di quella famiglia umana fatta di fratelli, di quella realtà straordinaria che Gesù ha sognato e che noi sogniamo con lui e che vogliamo realizzare insieme: "Che tutti siano una cosa sola!".

Questo è il senso più profondo di questo incontro e anche il modo di coinvolgere tutti voi che ci ascoltate, e di dire: "Lo viviamo insieme". Grazie. (Applausi)

Angela: Grazie, Emmaus, grazie!

Jesús, forse ci puoi anticipare qualche tematica che si affronterete in modo particolare?

Jesús: Sì. Diciamo che a tre anni del nostro mandato, siamo a metà proprio sessennio del nostro mandato, era doveroso farsi alcune domande, per esempio: come stiamo comunicando questo grande dono dell'Ideale dell'unità? O, per esempio: il nostro impegno concreto a tutti i livelli: a livello ecclesiale, a livello sociale, a livello civile? I dialoghi? In modo particolare vogliamo prendere in esame - in quest'anno in cui abbiamo celebrato e stiamo celebrando i 500 anni della Riforma - il dialogo ecumenico; ma non solo, anche tutti gli altri.

Queste sono delle domande importanti perché dietro ognuna c'è un mondo di vita, di riflessione; quindi faremo riflessioni, incontri, lavori di gruppo per vedere come camminare nei prossimi tre anni.

Angela: Bellissimo, grazie! Grazie Jesús, grazie Emmaus!

Emmaus: Grazie al voi! Grazie!

Angela: Allora teneteci informati sulle novità.

Bene, proseguiamo il Collegamento. Sapete che potete scriverci attraverso i canali WhatsApp, email o attraverso Facebook. Vi diamo i riferimenti, abbiamo la mail: [collegamentoch@focolare.org](mailto:collegamentoch@focolare.org) . Oppure su WhatsApp: +393428730175. Oppure ancora la nostra pagina Facebook: [www.facebook.com/CollegamentoCH/](http://www.facebook.com/CollegamentoCH/).

### **3. BREAKING RAYS**

Simone: Il Collegamento è un'idea che ha avuto Chiara Lubich del 1980, era un modo per raccogliere un po' la famiglia sparsa in tutto il mondo, e poter condividere: gioie, dolori, progetti, storie, testimonianze e quant'altro, tutto quello che c'era e che apparteneva a questa famiglia.

Angela: Questo viaggio nel mondo, anzi per il mondo, lo facciamo anche oggi con le notizie arrivate dai vari Paesi.

In luglio proprio qui vicino a Roma c'è stato un workshop internazionale di videomaker, che adesso aiuteranno e collaboreranno proprio per la costruzione del Collegamento. Vediamo il servizio.

*Musica e didascalia: Castel Gandolfo, Italia | 28 giugno - 7 luglio 2017*

Vera (in inglese): *Breaking Rays è ispirazione*

Marcello (in inglese): *globale*

Viki (in tedesco): *duro lavoro*

Zain (in inglese): *potente e arricchente*

Trixie (in inglese): inizio di novità

Rober (in spagnolo): crescita

Marcello (in inglese): tante conoscenze e ... famiglia.

*Musica e didascalia: 22 comunicatori da 10 nazioni | Imparare a raccontare*

Zain, New Delhi, India (in inglese): Dopo 10 anni di lavoro nell'industria dei media è come tornare a scuola e imparare nuove tecniche, ed anche come integrare i propri valori, proprio nella professione.

*Musica e didascalia: 10 giorni per condividere talenti ed esperienze | Lezioni e workshop interattivi | con professionisti di vari aspetti della produzione media. | Focus su: la narrazione visiva e l'intervista ... | ... illuminazione e composizione ... | ... audio ... | e montaggio | e lavorare in squadra su progetti reali.*

Patricia, Rio de Janeiro, Brasile (in portoghese): Abbiamo potuto mettere in pratica tutti i nostri talenti, la nostra esperienza professionale, ma è stato uno scambio alla pari, reciproco, per crescere nella comunicazione.

*Musica e didascalia: Passi avanti nella crescita del Collegamento CH, | costruzione di una rete di comunicatori con passione per il proprio lavoro e | ...e per l'ideale del mondo unito.*

Luc, Bujumbura, Burundi (in francese): E' una esperienza da trasmettere ad altri per raggiungere il mondo unito al quale miriamo. (musica)

Viki, Monaco, Germania (in tedesco): Indipendentemente dai livelli professionali, è sempre possibile creare una rete. Ognuno la costruisce mettendo la sua parte; solo così può nascere qualcosa di grande e originale.

(musica - logo Breaking Rays e UE)

#### **4. INDIA: THE RAINBOW KIDS**

Angela: Vediamo adesso uno dei primi lavori frutto di questo corso. lo ha girato Marcello Vaz a Mumbai, in India, una metropoli di 21 milioni di persone. È la storia dei *Rainbow Kids*, i "bambini arcobaleno".

*Titolo: Rainbow Kids - Mumbai, India*

*Musica e titolo: L'inizio*

Patricia Furtado, insegnante / fondatrice (in inglese): E' iniziato tutto con un bambino di nome Sunny. (...) Lui aveva rubato un cellulare di circa 45.000 – 50.000 rupie e lo stava rivendendo per 60 o 100 rupie. (...) Ho rintracciato Sunny e ho scoperto che... era affamato. Non aveva il papà, la sua mamma si era risposata e il secondo marito non era molto contento di Sunny e non si curava di nutrirlo. Quindi la cosa migliore per lui era rubare e procurarsi qualcosa da mangiare. Ho proposto a Sunny di venire per una partita di calcio: "Potrai giocare,

ti diamo le scarpe e quanto occorre”. Lui è venuto insieme ad un gruppo di altri bambini dello slum. La mamma sapeva che così Sunny aveva un gruppo di amici che lo portavano a giocare e, se aveva fame, avrebbero condiviso con lui il cibo. E Sunny ha smesso di rubare.

*Musica e titolo: Il Nome*

Patricia (in inglese): Ogni slum è conosciuto per un nome che a loro però non piace. Se abitano vicino al mercato si chiamano “ladri di cibo”, se abitano vicino al mare sono “ladri di auto” o “di cellulari”; quelli che vivono dall'altra parte entrano nelle case dove i genitori rubano per sopravvivere (...). I bambini non volevano essere chiamati con quel nome. Quindi ho pensato: “Diamogli un colore”. L'arcobaleno è la cosa più bella. Ho nominato un gruppo “i blu”. C'erano quelli che entravano nelle case – i genitori insegnavano ai piccoli ad entrare dalle finestre per poi aprirgli le porte – e li ho chiamati “gli arancioni”; quando li chiamavo per colore... oh come gli piaceva! Si radunavano tutti come un unico arcobaleno e giocavano insieme come fratelli e sorelle.

*Musica e titolo: Frequentare la scuola*

Patricia (in inglese): Ci siamo accorti che alcuni di loro non andavano a scuola. Così gli abbiamo detto che se vogliono essere nella squadra Arcobaleno, devono frequentare la scuola. Ho detto loro: “I vostri genitori erano domestici, non per forza voi dovete essere come loro. Voi puntate in alto, potete ottenere qualsiasi cosa. Se volete studiare io vi sosterrò”. Hanno cominciato ad andare a scuola. Sono andata a trovarli per vedere se andavano con regolarità; mi mostravano i loro progressi; davo a loro un piccolo dono: un pallone, una maglietta, qualcosa come incoraggiamento... Ci sono varie parrocchie che ci hanno accolto per le partite... Non ho bisogno di soldi. Ho bisogno di persone, del loro impegno a venire ed aiutare. (ambiente)

*Musica e titolo: I sostenitori.*

*Tante famiglie benestanti mi portano scarpe e magliette che io distribuisco.*

Sanosh Dongre, studente / giocatore di calcio (in inglese): Mamma e papà lavorano come operai edili. Patsy mi ha portato a scuola. Poi mi ha chiesto “Ti piace il calcio?”, ho detto “Sì”. Mi ha dato maglietta e calzoncini nuovi.

Sunita Bist, studentessa / fisioterapista (in inglese): Sono andata alla scuola San Giuseppe per l'ammissione. Mi hanno chiesto di scrivere un saggio... cosa che io non so fare e mi hanno respinto dicendomi di tornare dopo tre giorni. Ho pregato “voglio studiare, voglio fare qualcosa nella vita”. Ma di nuovo sono stata respinta. Ed è allora che all'improvviso è arrivata Patsy, il mio angelo. Lei mi ha detto: “Oggi ce la farai”. E così è stato.

Gyaneshwar Kamble, studente / giocatore di cricket (in marathi): Patsy ci ha aiutato ad aprire un conto bancario. Mamma voleva usare la sua impronta per firmare, ma non era valida. Allora le ho insegnato a firmare e aprire il suo conto. L'ho sostenuta e aiutata a fare le operazioni bancarie.



Lalita Bist, studentessa / ragioniere (in inglese): Tutto quanto diciamo su Patsy non è sufficiente perché lei è come un angelo di Dio, lei ha cambiato la vita di tanti bambini e li ha aiutati a superare le difficoltà.

Gyaneshwar Kamble (in marathi): Nella vita vorrei fare il giocatore di cricket.

Lalita Bist (in inglese): Sto pensando di diventare un ragioniere.

Santosh Dongre (in inglese): Il mio sogno è diventare un calciatore e allenatore.

Sunita Bist (in inglese): Penso che la fisioterapia sia una cosa molto bella e quindi ho scelto questo.

Patricia (in inglese): Io dico ai bambini: “Se Dio ti dà un talento condividilo e usalo al massimo”. Questo dà immensa gioia ai bambini. Credimi - faranno qualcosa di buono dovunque andranno. Hanno sperimentato questa felicità e sono convinta che la desiderano anche per altri e vogliono diffonderla.

*Scritta* (in inglese): Patricia Furtado, ex giocatrice di Hockey Nazionale ed insegnante, insieme alla comunità del Focolare di cui fa parte, da 17 anni avvicina tanti bambini e famiglie donando loro la speranza di un futuro positivo.

*Titolo: Rainbow Kids - Mumbai, India*

(Applausi)

Simone: Grazie a Patsy, grazie per questa bellissima storia, e grazie a Marcello che ce l’ha raccontata.

Intanto vi vogliamo leggere subito un messaggio che è arrivato dal Myanmar. Il messaggio dice: “Per la prima volta la comunità del Myanmar può seguire il CH in diretta. Siamo in 15 e sentiamo il nostro cuore allargarsi alle dimensioni del mondo”.

Allora li salutiamo! Ciao! (Applausi)

## **5. DIVENTARE CITTADINI DEL MONDO**

Angela: Cantieri *Hombre mundo* e campus dei giovani. Oltre 6000 ragazzi e giovani, insieme a famiglie come la nostra a Roma, e tante altre, si sono tirati su le maniche e nelle periferie di molte città hanno pulito ambienti degradati, coinvolto i ragazzi del posto, collaborato con associazioni presenti sul territorio. Un’esperienza che si è moltiplicata oltre ogni aspettativa. Vediamo il servizio.

Speaker: Cantieri, laboratori, campi estivi: nell’arco di circa tre mesi giovani e ragazzi in varie parti del mondo si danno il tempo e lo spazio per: contribuire a trasformare le proprie città, superare pregiudizi e paure, alimentare il rapporto personale con Dio.

*Ecco solo alcuni esempi. (musica)*

*Quartieri di periferia e zone di degrado in diverse città di Italia, a Roma come a Siracusa, hanno attirato decine di giovani.*

*George Nakhala, Siria (in arabo): È bello l'interesse per questo quartiere (...) è bello questo pensare all'altro, questo mi è piaciuto.*

*Speaker: A Warrenton, Sudafrica, 43 giovani si sono impegnati a raccogliere i rifiuti lungo le strade della città. A motivarli la riflessione sull'importanza della comunità, il valore dell'armonia, la ricchezza delle differenze, anche etniche.*

*Papa Francesco, Angelus 23 luglio 2017, Piazza San Pietro, Città del Vaticano: Il mio pensiero e il mio incoraggiamento va ai ragazzi partecipanti al "Cantiere Hombre Mundo", che sono impegnati a testimoniare la gioia del Vangelo nelle periferie più disagiate dei vari Continenti.*

*Speaker: I cantieri "Hombre Mundo" hanno fatto convergere 6000 ragazzi in 53 città di 49 nazioni, dell'Africa, Medio Oriente, America del Nord e del Sud.*

*Alcuni cantieri erano internazionali come quelli in Polonia, Serbia e Croazia.*

*Gleb, Russia (in russo): ... ci siamo trovati qua, da varie parti della Russia, da città molto lontane... Anche questo è un passo verso l'unità, nel nostro Paese come nel mondo.*

*Valora, Venezuela (in spagnolo): Ciò che mi ha colpito è quando, nello scambio di esperienze, una ragazza della Terra Santa (...) ci ha detto: "Io so che nel mio Paese c'è la guerra, ma mi sono accorta che anche in altre parti del mondo ci sono guerre e conflitti politici, così come nel Venezuela; e noi dal Libano, Terra Santa e Giordania abbiamo preso l'iniziativa di raccogliere qualcosa e donarlo al Venezuela". (musica)*

*Simone: Facciamo un applauso! (Applausi)*

## **6. TELEFONATA CON MARILIA DEL BRASILE (giovani in Corea per la pace)**

*Simone: Marília, una ragazza di San Paolo, in Brasile, ci racconta un'esperienza un po' particolare fatta in Corea.*

[in portoghese]

*Marília: Ciao, sono Marilia, una gen brasiliana.*

*Ad agosto, il cardinale della mia arcidiocesi, mi ha invitato in Corea del Sud ad un pellegrinaggio mondiale per la pace. E' stata una grande opportunità di vivere insieme alla Chiesa per l'unità.*

*In questa settimana abbiamo vissuto insieme nella zona de-militarizzata al confine tra la Corea del Sud e la Corea del Nord. Erano rappresentati più di 15 Paesi tra cui, Siria, Iraq,*

*Cambogia e altri. Anche se ero l'unica del Movimento dei Focolari il tema del pellegrinaggio era l'unità dei popoli.*

*Di ritorno nel mio Paese la realtà di tutta la Corea è anche mia e vivo offrendo ogni azione quotidiana per il mondo unito.*

*Tutta l'unità.*

*(Applausi)*

*Simone: Grazie Marília. Un impegno quello della pace di cui ci vogliamo fare carico tutti.*

## **7. FILIPPINE: IL SOGNO DI SERAFIN**

*Angela: Pochi giorni fa abbiamo ricordato ancora una volta l'11 settembre 2001, l'attacco alle Torri Gemelle di New York. Serafin Arviola, di Manila, quel giorno si trovava proprio lì. Ci racconta come è cambiata la sua vita.*

*[in inglese]*

*Musica e didascalia: Manila, Filippine | Il sogno di Serafin*

*Serafin Arviola, direttore, Community Partnership and Extension Office (CPEO): Sono Serafin Arviola. Questa è la "Philippine Normal University". Lavoro qui come professore associato di storia e pedagogia.*

*Quando ero bambino sognavo di aiutare la mia famiglia, di aiutare me stesso. Volevo andare in America, diventare ricco come il nostro vicino di casa. Un modo per diventare ricco era studiare, ma non avevo nessuna opportunità per farlo.*

*Ho lavorato a raccogliere spazzatura e poi al mercato dove vendevo panini con carne, limoni...*

*Ma la vita non è stata molto gentile con me; quando ho perso la mia attività al mercato, mia nonna mi ha portato a Bukas Palad, un centro sociale che aiuta i poveri. Mi ricordo il giorno in cui ho detto a uno dello staff: "Sì, voglio guadagnare soldi, voglio aiutare mia nonna, ma sto facendo tutto perché voglio studiare". (musica)*

*Ho concluso un corso di laurea in Scienze Sociali, con lode, e ho fatto tutto questo non solo per la mia famiglia, per me, ma lo facevo per la mia ambizione: quella di andare magari in America per diventare ricco. (musica)*

*Era il 10 settembre 2001 quando sono stato invitato dalle Nazioni Unite a parlare di "Empowerment dei giovani ed educazione alla pace" nelle Filippine. Nel pomeriggio ho incontrato una filippina che mi dice: "Se ti piace lavorare qui, incontriamoci domani al World Trade Center". Ho esultato di gioia perché finalmente, già il primo giorno negli Stati Uniti avevo già incontrato qualcuno. Sì, Dio mi stava mostrando la strada. (ambiente)*

*Il giorno seguente - l'11 settembre 2001 - sono andato al World Trade Center. Ho visto l'aereo che colpiva il World Trade Center. Ho visto persone che saltavano dalla finestra, ho visto la catastrofe e mi sono detto: "Credo che Dio mi stia dicendo qualcosa".*

*Prima di andare negli Stati Uniti stavo finendo la mia tesi sull'educazione alla pace nelle aree colpite dal conflitto, a Mindanao. Negli Stati Uniti però avevo dimenticato questo lavoro per un mio problema personale, che avevo nei confronti dei musulmani. Ma durante quei giorni mi sono detto che il motivo principale per cui volevo tornare nelle Filippine era andare a Mindanao e cercare di capire veramente i musulmani, queste persone, persone "altre" dal mio punto di vista.*

*Dopo tre mesi ho scritto una tesi e mi sono laureato con lode. E il frutto di quella tesi è una strategia di risoluzione dei conflitti che sta andando avanti proprio ora, proprio in mezzo alla guerra.*

*Sono stato invitato in diversi Paesi per parlare della mia esperienza a Mindanao e le mie riflessioni sull'attacco al World Trade Center.*

*Alcuni dei miei studenti sono non credenti, alcuni sono cattolici conservatori e uno studente è musulmano, e vi era animosità all'interno della classe. Ma dopo un semestre siamo amici, perché ciò che importa qui all'università è l'empatia, imparare a rapportarsi l'uno con l'altro.*

*Sono molto contento della mia vita adesso, sono felice di tutte queste benedizioni e del fatto che posso essere utile qui nelle Filippine come insegnante e come peacemaker, incoraggiando altre persone ad essere promotori di cambiamento.*

*Quando ero bambino sognavo un'altra cosa, ma Dio mi ha dato questa opportunità di diventare veramente un insegnante di insegnanti.*

*Scritta: Il "Programma di Serafin Arviola di costruzione della pace a livello comunitario" è stato utilizzato in 7 Paesi dell'Asia, dove ora sta realizzando un workshop per l'UNESCO e il suo "Programma per l'educazione alla cittadinanza globale".*

(Applausi)

Simone: Grazie a Serafin, grazie per aver condiviso questa esperienza.

## **8. TURCHIA: LA MARIAPOLI INCONTRA IL PATRIARCA BARTOLOMEO**

Simone: Adesso parliamo di Mariapoli, ce ne sono state tante in questi mesi. Noi ne vogliamo raccontare due in modo particolare, delle quali ci sono arrivate delle immagini.

La prima è della Turchia. Una settantina di persone di diverse città, riti, confessioni, lingue, radunate per la Mariapoli sull'isola di Buyukada, si spostano in battello nell'isola di Halki, sede del Seminario Ortodosso, dove il Patriarca ecumenico Bartolomeo I ha dato loro

appuntamento. Vuole celebrare con tutti il 50° anniversario del primo incontro tra Chiara e il Patriarca Athenagoras.

*S.S. Patriarca Bartolomeo I: Uno era un uomo, l'altra una donna; l'uno ecclesiastico, l'altra laica; l'uno ortodosso, l'altra cattolica; l'uno orientale, l'altra occidentale; l'uno Greco, l'altra italiana. Volevano con tutto il cuore l'unità della Chiesa divisa. E durante tutta la loro vita hanno lavorato per questa unità.*

## **9. NIGERIA: MARIAPOLI DI LAGOS E ABUJA**

Simone: E adesso ci spostiamo in Nigeria, dove di Mariapoli ce ne sono state due: a Lagos e a Abuja.

[in inglese]

Speaker: *Con 186 milioni di abitanti la Nigeria è il Paese più popoloso dell'Africa. Spesso sono solo i suoi problemi e tragedie a dominare le notizie, ma a volte sono invece umili eventi ad essere agenti di cambiamento.*

*E' il caso delle due Mariapoli nigeriane preparate dalle comunità del Movimento dei Focolari di Lagos e Abuja.*

*In un Paese che ha una delle più grandi popolazioni giovanili al mondo, non sorprende che l'80% dei partecipanti alla Mariapoli di Lagos fossero giovani. Le impressioni parlano di perdono e dialogo tra le tribù, e tra musulmani e cristiani.*

*300 persone hanno partecipato alla Mariapoli tenutasi vicino la capitale Abuja. Un gruppo di 30 ha viaggiato dalla città nordorientale di Maiduguri, dove il gruppo islamico militare Boko Haram ha una roccaforte. E' stato il Vescovo di Maiduguri che ha voluto che fossero lì, convinto che l'Ideale dell'unità possa dare un contributo vitale alla regione.*

*Molti partecipavano per la prima volta e hanno visto sfidare alcune delle loro tradizioni. Alcuni erano sorpresi di vedere gli uomini in cucina, cucinando o lavando i piatti - tradizionalmente lavori eseguiti esclusivamente da donne.*

*Una signora venuta controvolgia in Mariapoli ha condiviso il momento che l'ha cambiata.*

Signora: *Ho visto un uomo anziano, che poteva essere mio nonno, sparecchiare e ha cambiato tutto il mio modo di pensare. Ho visto l'amore. Sono veramente felice di essere qui.*

Speaker: *In una cultura in cui i bambini rimangono in silenzio in presenza degli anziani, vederli incoraggiati a parlare è stato per alcuni sorprendente.*

Maya (bambina): *Ieri, mentre stavamo giocando, un bambino mi ha spinta e sono caduta. Mi ha detto "scusa" e l'ho perdonato. (ambiente)*

Speaker: L'esperienza di Maya ha aperto il cuore di un uomo di Maiduguri il cui padre era stato ucciso da Boko Haram.

Uomo: Ho guardato Maya. Maya è una bambina. Quindi se Maya può perdonare significa che anche io posso perdonare.

Speaker: Perdono e dialogo: due parole chiave emerse dalle Mariopoli, da continuare a vivere tornati a casa. (ambiente)

(Applausi)

## **10. ITALIA: IN FAMIGLIA NELL'ERA DIGITALE**

Angela: Chiara è italiana e David è scozzese. Abitano ad Ariccia, qui vicino, e siamo andati a conoscere la loro famiglia.

[in inglese]

*Musica e didascalia: Ariccia | Rome, Italy*

David Bell, responsabile della logistica / padre: Sono scozzese ma vivo in Italia perché ho sposato Chiara e abitiamo qui ad Ariccia.

Chiara Bell, insegnante / madre: Ho incontrato David nel '99 quando ero in Gran Bretagna per studiare inglese. Volevo fare una vacanza e ho scelto di andare in Mariopoli. E un giorno ho detto a Dio: "Oggi scelgo le escursioni più difficili, quella che mai farei e in cambio tu fammi un dono". Così mi sono segnata per l'escursione più lunga.

David: Ci siamo conosciuti durante una camminata in montagna.

Chiara: Abbiamo iniziato a parlare all'inizio della passeggiata e abbiamo fatto su e giù per la montagna senza che me ne accorgessi; giunta a valle... ero proprio innamorata di questo tipo.

David: Ma la vera camminata è quella del matrimonio; poi iniziano le scalate e lo zaino diventa più pesante col tempo...

Chiara: Ci siamo sposati nel 2002, il primo figlio, Alexander, compie 13 anni a settembre. Gli piace la tecnologia ed è molto creativo.

Poi c'è Daniel, di 11 anni. In ogni sua foto lo si vede con un livido qui, o qui o qui... E' come uno stuntman.

E poi c'è Matilde, di 5 anni, è un'artista, disegna benissimo.

Qualche volta ci dicono che sembriamo la famiglia del Mulino Bianco, la marca italiana che nelle pubblicità mostra la famiglia perfetta, dove tutto è bello... ma non mi piace quando dicono così perché non corrisponde alla realtà.

David: Ci sono una serie di sfide: iniziando dalla piccola di 5 anni fino ai due adolescenti.

Chiara: Abbiamo comprato un cellulare per Alexander quando ha iniziato la scuola secondaria.

David: Tutti i suoi coetanei lo avevano, poteva essere utile per i compiti, per tenersi in contatto, ma ci è sembrata anche una distrazione.

Chiara: Il rischio è che siano come risucchiati lì...

David: E' una tentazione quella di spendere troppo tempo su internet...

Chiara: Ero stufo di star dietro a dire "il tempo è finito" "No, non è vero..." "Sì, è così..." allora gli abbiamo tolto il telefono e lui era molto arrabbiato.

David: Ci sembrava che gli togliesse il tempo di andare fuori e trovarsi con i suoi coetanei. Quindi lo abbiamo fermato... Vedremo in futuro. Magari gli ridiamo il telefono, ma per ora non gli occorre.

La difficoltà più grande è provare a capire cosa gli passa per la testa, cercare di dargli tutto il tempo possibile, ma c'è il lavoro, le spese, cucinare, le varie faccende. Penso sia lo stesso dovunque. Non è facile spendere più tempo possibile con i bambini. Il tempo vola e improvvisamente sono cresciuti di mezzo metro. Allora fare attività con i bambini adesso, perché poi non saranno più bambini e andranno via chissà dove.

Titolo: Famiglia nell'era digitale

(Applausi)

Simone: Grazie, grazie a David e grazie a Chiara!

## **11. ROBERTO CIPOLLONE – CIRO, ARTIGIANO ED ARTISTA**

Simone: Adesso parliamo di Roberto Cipollone, molti di voi lo conoscono, ma per gli altri è un artista il cui nome d'arte è CIRO, che realizza opere dal materiale di scarto che trova lungo i fiumi, in case abbandonate, dovunque. Noi abbiamo avuto il privilegio di andare nel suo laboratorio a Loppiano, vicino Firenze.

Roberto Cipollone, "Ciro" - Loppiano: Che oggetto eh? (pausa)

Gli oggetti dico che mi vengono addosso, non li cerco. Ci incontriamo e dopo cerco di trasformarli, ma è come una traduzione: in me è già avvenuto qualcosa, dopo debbo solo poterlo passare agli altri. (musica)

Utilizzo qualsiasi materiale che trovo e che mi dà qualche suggestione. Può essere il ferro, che prediligo in qualche modo – questo è un proiettile – quando è molto rugginoso, perché ha una sua organicità quasi... - E' una anatrigna<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> n.d.r. "piccola anatra", *Ciro* si riferisce all'oggetto che ha in mano.

*Poi anche con la plastica e con il vetro. Guarda questo legno per esempio! Che vissuto eh?! Legno delle barche verniciate 100 volte, quelli sono formidabili perché hanno proprio lo spessore del tempo. (musica)*

*Io non ho mai fatto troppa distinzione tra artista e artigiano. Per me l'importante è arrivare a recuperare questi valori, i valori che ci hanno trasmesso contadini..., una vita del passato che aveva una certa profondità che si va perdendo. (musica)*

*Certe volte mentre lavoro sento una notizia alla radio, qualcosa così, o dolorosa, o gioiosa; debbo in qualche modo intervenire anche con il mio lavoro. (musica)*

*Le opere a cui sono più legato sono quelle fatte con le zappe perché sento che esprimono tutto il concetto su cui si basa questo recuperare...; la forma della zappa mi piace in maniera estrema e quanto più semplice è, più mi appassiona.*

*Questo è un lavoro che ho fatto per l'Austria sono le 7 opere di misericordia: primo dar da mangiare agli affamati, visitare gli infermi, seppellire i morti, ospitare i pellegrini, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi e l'ultimo visitare i carcerati. (musica)*

(Applausi)

Simone: Allora grazie Ciro, sappiamo che ci stai seguendo, quindi grazie per le tue parole e per tue opere.

## **12. CHIARA LUBICH: RIACCENDIAMO L'AMORE**

Simone: Adesso, dopo tutte queste storie, così diverse che abbiamo ascoltato, vogliamo ascoltare una telefonata di Chiara, però una telefonata molto particolare: una telefonata di uno dei primi Collegamenti. Allora non c'era internet, però c'era il telefono, e la telefonata di Chiara, il Collegamento, era una telefonata simultanea con 90 città nel mondo. In questo brano del 1986, vogliamo riascoltarlo insieme, Chiara parla dell'amore, di riaccendere l'amore.

Chiara: [...] *Incomincia un nuovo anno ideale, e per adempiere con diligenza ai nostri doveri avremmo bisogno di un grande corredo di virtù. [...] Ora su che cosa puntare per acquistare e sviluppare queste [...] virtù che ci sono necessarie? E' semplice [...] lasciar vivere Gesù in noi al posto del nostro io. Ma quale il modo perché Gesù viva in noi? Essere amore come Dio è Amore<sup>2</sup>. Buttarci quindi fuori di noi ad amare gli altri.*

*Noi parliamo sempre d'amore e potrebbe sembrare superfluo sottolinearlo anche questa volta. Ma non è così. [...] il non amore – è sempre pronto a prendere il sopravvento in noi, ammantato magari da mille scuse. [...] Torniamo, quindi, a ciò che è l'alfa della nostra spiritualità: l'amore. E' questo del resto il nostro carisma. Ed è questo l'elemento di cui il*

---

<sup>2</sup> cf 1 Gv 4, 16



*mondo anche oggi ha più bisogno. Guardiamoci attorno. Dove troviamo l'amore che Gesù ha portato sulla terra? Per le strade, nei negozi, nei bar, negli uffici, dappertutto gli uomini si passano accanto, ma indifferenti gli uni verso gli altri. Leggiamo i giornali: le cronache vertono quasi sempre su episodi tristi, di violenza. C'è sì l'amore umano che lega ancora molte famiglie e le amicizie, ma è difficile trovare l'amore cristiano. [...]*

*E noi siamo stati suscitati da Dio e scelti, assieme ad altri, proprio per portare questo amore. E' il dono, il grande dono che dobbiamo fare all'umanità. E' vero: siamo tanti, ma siamo anche tanto pochi in confronto alla popolazione del mondo. E poi Dio ci ha diffuso dappertutto, ed è per questo che anche noi raramente possiamo dare una testimonianza su larga scala di quella che è veramente la natura del cristiano, del suo essere amore. Ma non perdiamoci di coraggio!*

*Se Dio ha steso con noi una rete su tutta la terra, verrà il tempo in cui essa s'infittirà sempre di più ed il mondo avrà più facilmente modo, anche per mezzo nostro, di costatare il fuoco che Gesù ha portato sulla terra.*

*[...] Riaccendiamo l'amore nel nostro cuore. Perché il mondo conosca presto dovunque l'amore vero, buttiamoci ad amare!<sup>3</sup>*

(Applausi)

### **13. CONCLUSIONE**

Angela: Nel frattempo è arrivato qualche messaggio dal mondo. Dal Venezuela ci scrivono: “Grazie di questa possibilità di realizzare quanto appena detto da Emmaus dell’universalità dell’Opera. Ci sentiamo lì con tutti”.

Simone: Poi da una religiosa da Grottaferrata, qui vicino: “Grazie al Collegamento internet ho potuto partecipare, è una sensazione straordinaria vedere come il bene si diffonde nel mondo e lo fa attraverso il lavoro non di singoli individui ma di persone che si uniscono in comunità”.

Angela: Grazie!

Siamo giunti al termine di questo Collegamento. Ringraziamo tutti voi che ci avete seguito, tutti coloro che hanno contribuito a realizzarlo e anche quelli che lo hanno sostenuto economicamente, perché fin dall’inizio il Collegamento vive del sostegno concreto, vive di quello che ciascuno di noi può dare.

Per contribuire possiamo collegarci al sito Web Collegamento CH, possiamo fare un bonifico oppure anche attraverso PayPal. Possiamo mandare anche solo un euro, un pesos, un dollaro, quello che ciascuno può, quello che possiamo.

---

<sup>3</sup> Dal pensiero di Chiara Lubich al Collegamento CH del 9 ottobre 1986, *Lo stile dell’Opera di Maria è l’amore*, cf. C.LUBICH, *In cammino col Risorto*, Città Nuova, Roma 1987, p. 155-157.

Simone: Sì, Angela, possiamo dire che questa esperienza dietro le quinte ci ha fatto sperimentare un lavoro di gruppo e di unità e vorremmo che tanti come noi possano sperimentare. Quindi vi invitiamo a essere qui al posto nostro! (Applausi)

Angela: Ancora grazie a tutti, noi speriamo di vedervi presto e salutiamo tutto il mondo.

Il prossimo appuntamento sarà il 18 novembre, ore 20.00 italiane.

Angela e Simone: Ciao a tutti! Grazie! Ciao! (Applausi)